



Gettò le coperte del clochard, multato



Arrestato truffatore seriale di anziane

Industria, crolla la produzione

Calo oltre le attese per la produzione industriale italiana, che a novembre secondo l'Istat si è ridotta dell'1,6% sul mese precedente. Su base annua la frenata è del 2,6%: il calo maggiore dall'ottobre 2014. Profondo rosso per il settore auto (-19,5% sull'anno). Male anche meccanica e macchinari. Il premier Conte parla di «dato atteso come in Europa». Analisi condivisa dal vicepremier Salvini, che aggiunge: «Il Di dignità non c'entra». Critiche dalle opposizioni a Di Maio, che parla di un possibile boom economico da anni '60 spinto dal digitale. Tuttavia i centri studi in Italia concordano sulla stima di un Pil che nel 2019 si fermerà a +0,5 per cento. I dati negativi della produzione diffusi ieri nei principali Paesi Ue lasciano presagire una recessione in tutta Europa; anche negli Usa il rischio recessione sale al massimo degli ultimi sei anni. I segni premonitori c'erano tutti eppure gli economisti non si aspettavano una gelata di questa entità.

Banche, costa meno salvarle

Se scoppia una crisi bancaria, non bisogna temere e tanto meno escludere l'intervento pubblico. Al contrario, sostiene il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, i capitali dello Stato possono servire per evitare danni ben più pesanti alle altre banche e all'economia nel suo complesso. In sostanza, costa meno salvare una banca che farla fallire. Il governatore prende a prestito parole e concetti di Luigi Einaudi, economista, alla guida della Banca d'Italia dal 1945 al 1948, ministro del Bilancio e Presidente della Repubblica, nei giorni in cui esplodono il caso Carige e le polemiche scoppiate sul nuovo intervento dello Stato da parte del governo Lega-M5S, dopo che i due partiti dell'attuale maggioranza avevano criticato le analoghe mosse del Pd sul Montepaschi e le banche venete.

La strage del bus Autostrade assolta

La tragedia di Avellino, l'ira dei parenti delle vittime: ingiustizia è fatta. Di Maio: via le concessioni

La rabbia dei parenti delle vittime esplose poco dopo la lettura della sentenza che assolte l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia, Giovanni Castellucci. "Vergogna", "Venduti", una raffica di insulti e di parole infuriate contro i giudici e contro i vertici della società. Dopo due ore di camera di consiglio, alle 12 viene letta dal giudice monocratico la sentenza in primo grado per la strage del bus sul viadotto Acqualonga della A16. E la procura annuncia il ricorso in appello. Sono otto le persone condannate per l'incidente in cui 40 persone persero la vita perché il pullman su cui viaggiavano precipitò dal viadotto dell'autostrada la sera del 28 luglio 2013. Per il principale imputato, Gennaro Lametta, titolare dell'agenzia che programmò il viaggio e mise a disposizione il mezzo, e' invece accolta la richiesta del capo della procura, Rosario Cantelmo, per una pena a 12 anni di reclusione. Di quell'incidente provocato da un bus turistico malandato e fuori controllo, da un autista che preferì proseguire verso Pozzuoli piuttosto che ascoltare i 49 passeggeri che chiedevano di fermarsi per gli strani rumori che sentivano, e da una barri-

era con gli ancoraggi corrosi, è stata riconosciuta responsabile anche la funzionaria della Motorizzazione Civile di Napoli, Antonietta Ceriola, che falsificò i documenti della revisione del bus, d'accordo con Lametta, e falsificò anche la firma del suo collega Vittorio Saulino, assolto. Condannata a 8 anni di reclusione anche per il disastro colposo e l'omicidio colposo plurimo. Dimezzate invece le richieste del pm per i dirigenti di Aspi, che si sono avvicendati nella gestione del Tronco di Cassino. Di fronte ai 10 anni di reclusione richiesti, il giudice ne ha riconosciuti 6 per Nicola Spadavecchia e Gianluca De Franceschi, 5 e 6 mesi per Michele Renzi, Paolo Berti, Bruno Gerardi e Gianni Marrone. Assolti gli altri sei dirigenti, tra i quali appunto l'ad Giovanni Castellucci per il quale pure erano stati chiesti 10 anni. "Non so quanto tempo ci vorrà, ma le Autostrade ce le riprendiamo!". Così Luigi Di Maio in un post dedicato alle "vittime di Avellino e del Ponte Morandi". "Il grido di dolore delle famiglie delle vittime di Avellino dopo l'assoluzione dell'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Giovanni Castellucci lo capisco e mi fa incazzare"



Favori sessuali come mazzette scandalo a Castel Volturno

Mafia, scrivere stanca

Chi scrive sulla mafia, è di solito emarginato e lo fa rischiando in proprio e a volte mettendo a rischio anche i propri familiari. Negli ultimi trent'anni sono stati quindici in Italia i rappresentanti della stampa uccisi dalla mafia. Molti giornalisti sono minacciati, con avvertimenti di ogni tipo che vanno dai pneumatici bucati, a

lettere intimidatorie, proiettili e persino incendi di autovetture.

A ciò si aggiungano le "utili" richieste di risarcimento danni e le eventuali diffamazioni che servono da deterrente efficace, tenuto conto della lentezza della giustizia, e della debole difesa di chi scrive di mafia. L'obiettivo dei mafiosi è di sfiancare il libero pen-

siero e la ricerca della verità. Le mafie vogliono che di loro si parli il meno possibile. Il loro ideale sarebbe il silenzio assoluto. Purtroppo gli strumenti di diffusione della libertà di pensiero disponibili sono pochi e spesso non sono all'altezza della sfida.

continua a leggere

Il Napoli riparte dalle Coppe

Superlavoro per Carlo Ancelotti. Il tecnico azzurro è impegnato su più fronti. La sua principale occupazione in questi giorni riguarda ovviamente la preparazione della partita di domenica sera al San Paolo con il Sassuolo, ottavi di finale di Coppa Italia, una manifestazione alla quale il tecnico di Reggiolo tiene moltissimo. Ma non solo. Ancelotti, ha

in questa fase della stagione, con il mercato invernale aperto, molte altre incombenze alle quali far fronte. Le richieste di mercato che riguardano calciatori azzurri non mancano e inevitabilmente Ancelotti, che a fine anno aveva chiaramente detto che non ci sarebbero stati ne' arrivi ne' partenze, e' chiamato in causa in prima persona.